



**Visco**

Secondo l'ex ministro delle Finanze «la situazione

è pessima». E «sono moltissime le cose che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto».



**Brunetta**

Per il ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione

«la politica dei condoni è ottusa e sbagliata: sono vere e proprie distruzioni di beni relazionali».

**Con il decreto anticrisi lo Stato risparmia**

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto anticrisi. La prossima settimana sarà alla Camera. Per la relazione tecnica il testo migliora i saldi di 1,4 miliardi. La Tremonti-ter costa 4,3 miliardi, coperti in parte con una stretta sulle compensazioni Iva.

**Rc Auto, in Campania un incidente su 10 è truffa**

Più di un incidente su 10 nasce da una frode o porta ad una speculazione sul valore finale del danno. È quanto succede in Campania, che si conferma così la Regione Italia dove avviene il maggior numero di truffe nel settore dell'Rc Auto.

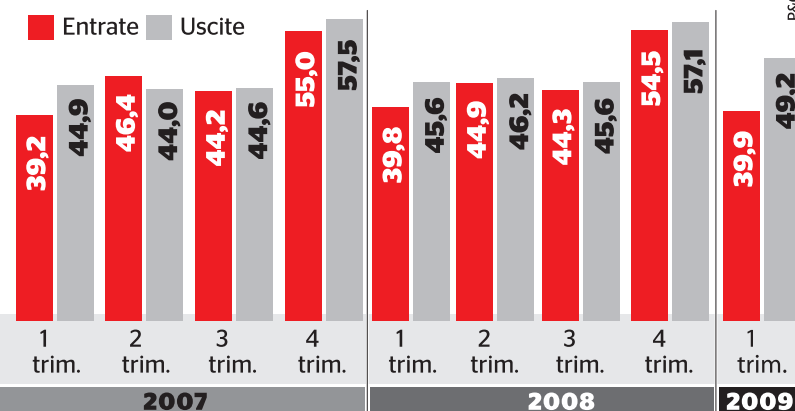
**I conti pubblici**

Fonte: ISTAT



**Entrate e uscite totali in rapporto al Pil (%)**

P&G Infograph



**La verità dei numeri che il governo vuole nascondere**

leri un'altra conferma. Il ministro dell'Economia davanti alla crisi invita a leggere la Bibbia Bankitalia, Confindustria e Istat dicono che va malissimo. Ma le misure non ci sono

**Il dossier**

**LAURA MATTEUCCI**  
lmatteucci@unita.it

C hissà se oggi ce l'ha di più con l'Istat che riporta l'enormità del deficit o con la Bce e il suo allarme occupazione. Però, volendo zittire i «catastrofisti», gli oracoli di sventura che «distruggono la fiducia» di quanti non vedono l'ora di spendere e spendere, come Berlusconi ha detto e poi smentito solo qualche giorno fa, la prima «Pizia» ammutolita sarebbe il suo braccio destro, il superministro Giulio Tremonti. Il quale, di fronte ad «una crisi senza precedenti», parole sue, già a inizio anno si era dato al sovrannaturale: «è tempo di leggere la Bibbia, non i libri di economia», e «la cura è la verità», aveva detto, intendendo quella degli uomini. In altri termini, e smentendo la faciloneria

con cui Berlusconi liquida la crisi e i suoi indicatori, uscirne «non è una questione di stimolo e consumi, ma di regole: se non le cambi, prepari una nuova crisi». *Ipse dixit*. Del resto, negli atti ufficiali del governo quest'anno il pil è stimato in calo del 4,3%, che non è il 5% di cui parlano il governatore di Bankitalia Mario Draghi e la leader degli industriali Emma Marcegaglia, ma non sembra

**Il peccato**  
Semmai qualcuno è stato troppo ottimista sbagliando i calcoli

nemmeno un dato positivo.

**Banca d'Italia.** Centro studi Confindustria, tutti i principali organismi internazionali di analisi e controllo, Ocse, Fondo monetario, Banca mondiale, Bce, e poi la schiera di economisti allarmisti tipo quelli de

Lavoce.info (Tito Boeri in testa), e ancora l'Istat, che è un istituto nazionale interno allo Stato: tutti concordi sulle stime di crollo del pil, sugli allarmi occupazione, consumi, bilancia commerciale, produzione industriale, per non dire del debito-monstre che si va ingigantendo nel Belpaese. Che tacciano, dunque. Tutti quanti a distrarre da sogni tranquilli con richiami al realismo, riportati con ferocia dai giornali comunisti. Iettatori, pure. Un cornetto rosso li neutralizzerà. L'Ocse stima che quest'anno perderemo di pil il 5,3%, l'Istat ha annunciato un crollo del 6% solo nei primi tre mesi, per non dire del deficit record. Completa il dato, quello sulla disoccupazione: a fine 2010 sono attesi oltre 57 milioni di disoccupati in tutta l'area Ocse, il livello più alto dagli anni Settanta.

**Se peccano, è di ottimismo.** In questo, Tremonti non ha tutti i torti. Gli stessi esperti che oggi convergono

no nel prevedere cadute oltre il 5%, quattro mesi fa non andavano oltre il -2%, e quattro mesi prima ancora parlavano di crescita zero. Peggioramenti analoghi li hanno subito tutti gli indicatori economici, e se è per questo anche quelli finanziari. Un'ondata di revisioni al ribasso si abbatte mese dopo mese da quando è iniziata la crisi, due anni fa, sulle stime di governi e organizzazioni internazionali (e non solo per l'Italia), che quindi non si possono accusare di pessimismo. Semmai del contrario. Semmai, e anche se molti esperti molto seri ci hanno provato a dire che la crisi è un'incognita dalla linea parabolica imperscrutabile, perlomeno sembrano concordare con l'idea berlusconiana che pubblicare stime pessimistiche (realistiche) peggiori ulteriormente la situazione. Tanto che ogni ribasso per il 2009 è comunque accompagnato da note di ottimismo per un futuro non lontano, che parlano di rimbalzi e ripresine nel 2010 (noi comunque siamo sempre il fanalino di coda). Altro che la «verità» invocata da Tremonti come vero strumento di uscita. È il classico utilizzo strategico dell'informazione, smascherato dalla realtà di aziende impaludate, valanghe di cassintegrati, ex occupati e disoccupati semplici, investimenti ridotti davvero all'osso. Rettificato di continuo in un relativismo assoluto. ♦